Anno XXXIII — Lunedì 10 Luglio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 162

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

La conferenza dell'Aja ha fatto fiasco completo; presto si aggiornerà per non riunirsi più. Gli stessi giornali russi ora sono costretti a constatarne l'insuccesso.

La Germania è lo Stato che ha contribuito più degli altri a far naufragare la conferenza opponendosi al disarmo, e aderendo soltanto all'arbitrato facoltativo, ciò che si può fare anche adesso, nè c'era bisogno di una riunione internazionale per venire a un tal risultato.

L'Europa, anzi il mondo, devono essere grati alla Germania, perchè con la sua rude franchezza, essa ha evitato il trionfo di una colossale mistificazione, che sarebbe andata ad esclusivo vantaggio della Russia, e con grave detrimento di tutte le altre Potenze.

Noi non abbiamo mai dubitato del fiasco, ma credevamo che si sarebbe potuto ottenere qualche risultato nelle questioni secondarie, quello in cioè che stabiliscono le convenzioni internazionali per diminuire i terribili effetti della guerra. Ma pare che nemmeno su ciò i delegati siano giunti ad un completo accordo.

La conferenza continua ancora l'accademia, che non desta però nessun interesse, e anzi rende sempre più profonde le divergenze che esistono fra i varii Stati.

Noi non diciamo che dalla conferenza ne uscirà la guerra; è certo però che le relazioni fra alcuni Stati diverranno meno cordiali.

La Russia, come sempre abbiamo detto, ha ottenuto il suo scopo. Se essa ora inizierà una politica più ardita, essa potrà sempre dire: «Signori miei, io, la pace ve l'ho proposta, siete voi che non l'avete accettata!»

Alla pace vera e duratura deve precedere un rimaneggiamento della carta politica dell'Europa; altrimenti qualunque tentativo riuscirà vano perchè gli si frapporranno ostacoli assolutamente insormontabili.

—

Proprio in questi giorni Nicolò II ci offre la prova che l'aspirazione alla pace nemmeno in lui era sincera.

Un comitato composto di illustri scienziati e letterati d'ogni parte d'Europa voleva presentargli l'indirizzo dei finlandesi che reclamano che vengano rispettati i patti giurati dai predecessori dell'attuale imperatore e da lui stesso.

Dopo aver fatto girare il Comitato, con somma scortesia, da un ufficio all'altro, Nicolò II si degnò di fargli sapere che non può riceverlo, perchè con ciò ne scapiterebbe la sua autorità! E un uomo che ha queste idee pretendeva di farsi iniziatore della pace universale!

Anche l'abolizione della deportazione in Siberia è una nuova mistificazione. Il governo russo non vuole più mandare i deportati in Siberia, perchè questa provincia è ora sulla via della civilizzazione.

Invece che in Siberia i deportati verranno mandati nelle più squallide regioni dei monti urali.

—

La questione del Transvaal non ha fatto un solo passo verso la sua pacifica soluzione. I boeri si mostrano irremovibili e non vogliono cedere sopra alcun punto intorno alla vertenza degli *ouitlanders*.

Lo Stato libero dell'Orange fa ogni possibile per ridurre il vicino Transvaal a più miti consigli, ma questo non vuol sentir ragione da nessuna parte.

L'Inghilterra pazienta ancora, ma intanto manda rinforzi di truppe all'Africa australe, e si prepara a far una dimostrazione navale nella baja di Delagoa.

Forse all'ultimo momento, quando il Transvaal si persuaderà che l'Inghilterra fa realmente sul serio, e ch'esso si trova completamente isolato senza alcuna nemmeno lontana speranza di aiuto, comprenderà a quale rovina lo conduca la propria cocciuttagine e acconsentirà di scendere a patti che certo saranno più duri di quelli che gli vengono ora offerti.

—

L'atroce, barbara e inumana guerra delle Filippine non tende punto a una prossima fine.

Ora si è venuti a sapere che le condizioni delle truppe americane sono quanto mai scabrose. Esse occupano solamente pochi punti delle isole che loro costano immensi sacrifici e non possono fare un passo innanzi; numerosissimi sono i loro feriti che riempiono tutti gli ospedali, molti dei quali vennero fatti in fretta e furia e sono mancanti di tutto.

L'opinione negli Stati Uniti è molto divisa a proposito delle Filippine.

Il partito imperialista non è tanto forte quanto si crede, e si comincia a mormorare contro le enormi spese di una guerra inutile e disastrosa, in opposizione ai grandi principii di libertà e di diritti dei popoli che hanno reso grande e rispettata la Repubblica degli Stati Uniti.

—

La situazione del Belgio è ancora molto allarmante, ma è migliorata in confronto della settimana scorsa.

La rivoluzione che batteva alle porte e minacciava la monarchia nella sua propria esistenza, è per il momento allontanata.

Il Ministero ha presentato la proposta che il progetto della riforma elettorale venga esaminato da una commissione nella quale siano rappresentati tutti i partiti.

Questa proposta avrà certo per conseguenza la caduta del progetto, che fu causa di tanti guai, e le dimissioni del Ministero. Forse si avranno anche nuove elezioni con la legge attuale.

Gli avvenimenti del Belgio dimostrano quanto sia pericoloso il Governo dei clericali.

—

La Spagna che si mantenne quasi indifferente e tranquilla durante i disastri dell'insurrezione coloniale e della guerra con gli Stati Uniti, comincia a commuoversi innanzi all'aumento delle imposte, che è la conseguenza di quel disastro.

Nelle principali città della Spagna sono avvenute dimostrazioni molto serie. Dovette intervenire la truppa, e si ebbero dappertutto morti e feriti.

La quiete venne momentaneamente ristabilita in alcuni luoghi, ma continua sempre l'effervescenza non solo nelle principali città, ma anche nei centri di minore importanza.

L'attuale movimento è anche diretto contro i clericali che — a ragione — vengono ritenuti come la causa principale di tutti i mali che sono piombati sulla Spagna.

Non si può dire ancora che le dimostrazioni vadano assumendo un carattere antidinastico, ma ciò che non potrebbe avvenire se il Governo non troverà modo di porre riparo al malessere economico.

—

A Vienna si fecero minacciose dimostrazioni popolari contro il Consiglio comunale e il sindaco, antisimiti e clericali.

Alle dimostrazioni presero parte migliaia di operai, che vennero caricati dalla polizia. Si fecero numerosi arresti, fra i quali si trovano tutti i capi socialisti, che vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

—

L'apparente quiete della penisola dei Balcani venne turbata da un tentativo contro la vita dell'ex re Milan di Serbia.

Gli assassinii e i tentativi di assassinio devono sempre essere stimmatizzati; ma ciò non toglie che l'annunciatoci tentativo potrebbe forse essere stato abilmente preparato dallo stesso ex re, per trovar modo di sfogare con fiere vendette tutta la perversità dell'animo suo contro i radicali ch'egli odia a morte.

Del resto gli assassinii politici non sono una novità in Serbia. Anche Michele Obrenovich, padre di Milan, morì assassinato nel 1868.

—

Il capitano Dreyfus è a Rennes in attesa del processo che, pare, comincerà il 10 agosto. Egli sapeva ben poco di quanto andava succedendo in Francia da circa due anni; venne messo subito a giorno di tutto ed ora è pienamente conscio della situazione ed è convinto che su tutto sarà fatta luce completa e risulterà provata la sua innocenza.

Gli animi vanno ora in Francia gradatamente calmandosi, e tutti attendono con piena fiducia l'esito del processo.

Udine, 9 luglio 1899.

Assuerus

PRO FINLANDIA

Il telegrafo ha annunciato che lo tsar rifiutò di ricevere una deputazione internazionale recatasi a portargli i voti dell'Europa colta in favore della Finlandia.

I lettori non ignorano in che consista la questione della Finlandia, di cui ci siamo occupati più volte.

La Finlandia fu ceduta dalla Svezia allo tsar nel 1809, ma rimase costituita indipendentemente dalla Russia, come sarebbe l'Ungheria dall'Austria. Essa conservò diritti propri e privilegi costituzionali: mantenne la sua Dieta deliberativa, esercito e armata a parte, proprie leggi, speciali monete e dogane, l'*habeas corpus*, l'immunità dalla relegazione in Siberia, la lingua, la religione (che è la luterana), la scuola, a capo delle quali la fiorentissima Università di Helsingfors.

Tali privilegi furono riconosciuti da Alessandro I nel 1809, alla dieta di Borgo e nel trattato di Fredrikshamm: e furono poi conservati dagli tsar seguenti, senonchè le tendenze panslaviste dell'attuale procuratore del Santo Sinodo, il Pobedonotzeff, hanno preso a minare l'autonomia e le costituzionali libertà della Finlandia, cercando di assoggettare anche questo granducato a quei procedimenti di russificazione che sono destinati, nel pensiero di Pobedonotzeff, ad agguagliare tutti i popoli soggetti allo tsar.

Così si cominciò a trasformare in semplice corpo consultivo la Dieta deliberativa di Finlandia, si abolì l'esercito finlandese, le poste autonome, ecc.

La coscienza del popolo di Finlandia si ribellò all'idea di perdere le libertà avite e, or sono cinque mesi, si raccolsero, in meno di due settimane, oltre mezzo milione di firme (su 2,500,000 abitanti) ad una petizione, con la quale si chiedeva allo tsar il mantenimento dei diritti costituzionali.

Una deputazione di più che 500 finlandesi si recò a Pietroburgo per presentare allo tsar il 5 marzo, tale indirizzo: ma lo tsar si rifiutò di riceverla, allegando che la deputazione non aveva ricevuto il permesso dal governatore russo.

Allora il movimento in favore degli oppressi varcò i confini del granducato. L'Europa colta si commosse alle sorti di questo popolo che, in mezzo al trionfo ormai quasi universale delle pubbliche libertà, correva il rischio di perdere l'antico retaggio serbato per tanti secoli. E presso ogni nazione si raccolsero, fra gli ingegni più elevati e più generosi, migliaia di firme per un nuovo indirizzo allo tsar. E per recare personalmente a Peterhof tale documento si costituì una Commissione internazionale, composta di uomini dalla nomea mondiale, che rappresentassero quindi un vero Areopago europeo, perorante in pro dei finlandesi. Per la Svezia e la Norvegia andarono Nordenskiold e Nansen; per la Francia, l'ex-guardasigilli Trarieux, presidente della Lega pei diritti dell'uomo e del cittadino; per la Germania, l'illustre Virchow; per l'Italia, il prof. Emilio Brusa, docente all'Ateneo di Torino, e, altra volta, presidente dell'Istituto diritto internazionale, e uomo di vasta fama.

L'indirizzo, che fu tradotto nelle varie lingue d'Europa, è breve e stringente. Esso richiama l'animo dello tsar alla umanitaria iniziativa, che lo spinse a promuovere la Conferenza dell'Aja; gli ricorda la petizione recatagli il 5 marzo: invoca l'accoglimento dei voti dei finlandesi: termina con un eloquente accenno alla causa della fratellanza fra le Nazioni che nello tsar ha un valido sostenitore.

Orbene, gli insigni che portarono allo tsar questa parola d'uomini liberi e generosi non furono ricevuti alla reggia peterburghese.

L'autocrate russo, che all'estero si ammanta dell'apostolato di civiltà e di progresso, non ha saputo resistere neppur questa volta a quel suo occulto demone di Pobedonotzeff.

Ma certo la scortesia odierna, e, ancor più, i despotici intenti ch'essa rivela, faranno impallidire, e forse offuscheranno del tutto, l'aureola di principe liberale ed umano di cui già pareva volersi cingere il capo Nicolò II.

L'incendio dell'Esposizione di Como

Gli edifizi

Nel nostro giornale furono già descritti gli edifici dell'Esposizione di Como inauguratasi il 21 maggio p. p.

Non sarà inutile oggi ricordare che l'edificio dell'Esposizione sorgeva sulla ridentissima spianata del campo Garibaldi. Si rispecchiava nel lago ed era circondato dal pubblico giardino e da piante tropicali; aveva per sfondo i fioriti colli che separano Como dalla Svizzera.

Più, bella, più incantevole posizione non poteva certo imaginarsi per dare temporaneo asilo ai ricordi preziosi della scienza mondiale ed italiana in ispecie, e per mettere in giusta evidenza i progressi dell'ingegno umano nel luminoso e infinito campo della elettricità.

Ma ahimè: come ogni medaglia ha il suo rovescio così quell'angolo meraviglioso della natura, che è il sospiro degli artisti cosmopoliti, doveva essere anche il più propizio a subire nel caso — non previsto pur troppo — di un principio d'incendio le fatali conseguenze dell'impeto dei venti che domina prepotente all'ingresso del Lario, e che fu la cagione principale della terribile e completa catastrofe di cui ci danno conto i telegrammi da Como.

Ancora qualche parola degli edifici.

La costruzione, severa ed elegante opera dell'architetto comasco Eugenio Linati, era di *stile impero* per ricordare l'epoca in cui il Volta ideò e condusse a termine le sue importanti scoperte.

I corpi laterali dell'edificio erano sormontati da due torri alte una quarantina di metri, raffiguranti due pile voltaiche, sorrette da rane simboleggianti il genio del Galvani, d'effetto sorprendente.

Nel salone centrale, nel quale stavano raccolte le meravigliose applicazioni che dell'elettricità si sono fatte in questo secolo, si ammirava un ardito affresco nel soffitto del pittore Campi: un'ascensione genialissima di figure d'ambo i sessi e di satirelli alati simboleggianti le correnti elettriche.

Dal salone si diramavano le gallerie. Nella prima stavano esposti i prodotti serici delle varie regioni d'Italia e segnatamente della città di Como.

Le altre gallerie erano occupate dall'esposizione di tutte le scoperte elettriche e magnetiche.

Le maggiori Case del mondo e principalmente quelle dell'Italia, della Germania e della Svizzera vi erano rappresentate.

La grandiosa motrice della ditta Ernst Brunner Maschinenfabrick e la motrice semifissa Wolff di Magdeburgo, della forza di 300 cavalli, mettevano in movimento le generatrici elettriche.

Orbene: di tante industrie lavoro e di raccolta e di ordinamento: di tanto prezioso e spontaneo contributo del genio mondiale: di tante laute speranze giustamente concepite dalla laboriosa e patriottica Como nulla più resta se non un mucchio di rovine e un lungo rimpianto e forse qualche prossima eco di conseguenti disastri economici in quella buona cittadinanza.

Come cominciò l'incendio

Como, 8. L'incendio cominciò alle 10 nella Galleria riservata alla Marina e precisamente sotto l'impiantito.

Si sviluppò subito con una violenza inaudita, tanto che appena cinque minuti dopo, le fiamme avevano invaso tutto il locale, non solo, ma s'erano ancora attaccate al caffè ristorante Casati, poi alla grande rotonda.

Dato il segnale d'allarme tutto il personale di servizio si lanciò alle pompe per vedere di impedire il dilagarsi dell'elemento distruttore. Nel contempo i commessi e gli addetti ai banchi ed alle mostre cercavano di portare in salvo il buono ed il meglio.

Ma ogni tentativo riesciva inutile, tardo di fronte alla furia del fuoco, sicchè fu giocoforza abbandonare ogni cosa e porsi in salvo.

Le guardie di città, Beati, Mondovai e Cantou che s'erano portate sul tetto della Galleria D bis (galleria del lavoro) ebbero appena il tempo di discendere a terra; la volta dopo un secondo crollò con immenso fracasso nella fornace ardente. Nella sala dei cimeli voltiani un carabiniere dovette salvarsi saltando dalla finestra.

La causa

Il voler dire oggi della causa dell'incendio è impossibile; pare però accertato che esso s'iniziò precisamente là dove è l'area concessa alla Società elettro-tecnica Francese e dove qualche giorno fa — per una resistenza eccessiva alla corrente elettrica — già s'era avuto un piccolo allarme.

Stamattina si ripetè l'accensione; gli addetti alla mostra della Marina, tosto accortisine, afferrarono un estintore a mano e si portarono al luogo designato dal fumo.

Aperto il boccaporto, ne uscì una vampa altissima che si appiccò immediatamente ai drappi, alle tende, ai mobili della galleria delle sete che sbocca appunto in quella dove il fuoco s'era iniziato.

Gli accorsi, al primo indizio ebbero appena il tempo di fuggire, non senza aver riportate leggere ustioni.

I cimelii del Volta

Dei cimeli Voltiani non si è potuto salvare che la scansia contenente la spada senatoriale, dono di Napoleone, l'orologio, le decorazioni, il quadro del Bertini rappresentante «Volta che spiega la pila a Bonaparte», buona quantità di libri, la riproduzione in gesso del cranio di Volta, la prima pila.

Chi diede l'allarme al guardiano dei cimeli fu la badessa delle Canossiane, direttrice dell'Istituto femminile di Dongo.

—

Fra i ricordi e cimeli preziosi voltiani *che andarono perduti* vi erano:

1. Un busto in marmo di Alessandro Volta.
2. Parecchi cimeli dello stesso Volta conservati nel R. Istituto Lombardo di scienze e lettere.
3. Un ritratto del Volta preso da un'incisione di Giovita Garavaglia ed un altro tolto dal disegno di Sabatelli.
4. Una medaglia commemorativa del monumento del 1838.
5. La salita al colle del Gigante della comitiva di Orazio de Saussure (luglio 1788) da un disegno di T. Saussure, riprodotto nell'op. del dott. M. Cermenati: «Alessandro Volta alpinista.»
6. Un brano della lettera 26 marzo 1800 di Volta a Banks, colla quale fu resa pubblica l'invenzione della pila.
7. Una pila a colonna di cento coppie di rame e zinco racchiusa in astuccio di latta.
8. Due pile come sopra formanti un solo elettrometro, presentate all'Istituto di Francia nel 1801.
9. Tre medaglie accademiche fra cui quella veramente insigne decretata al Volta dalla *Società Reale* di Londra, la medaglia di Copley.

Gli autografi di Galvani

Erano stati mandati a Como i seguenti documenti di Galvani per essere esposti nel padiglione Volta:

1. Una lettera minuta autografo di Luigi Galvani con 16 carte. 2. Appunti di lezione di carte 4. 3° Idem di carte 8. 4. Idem di carte 12 e frammenti. 5. Idem di carte 6. 6. Idem di carte 14. 7. Idem di carte 9. 8. Idem di carte 18. 9. Idem di carte 7. 10. Appunti di esperimenti fatti nel mese di maggio sulla rana di carte 20.

Tutti questi documenti vennero salvati.

Altri particolari sull'incendio

Malgrado fossero stati immediatamente chiusi i cancelli, una vera fiumana di popolo si precipitò nel giardino; operai, donne, soldati, guardiani dell'Esposizione urlavano, correvano come pazzi a destra e a sinistra. Ben pochi nel doloroso frangente avevano conservato la calma e il sangue freddo necessari.

Lo spettacolo era grandioso nel suo terrore.

Le fiamme avevano invaso tutto l'ala destra; una colonna di fumo, gigante, si innalzava al cielo offuscandone la limpidità.

In meno di dieci minuti il fuoco divoratore aveva invaso anche l'ala sinistra.

L'elegante edificio non era più che una immensa fornace! Non si udivano che lo scricchiolare delle travi e il crepitar delle fiamme. Alle ore 10.30 precise la facciata principale cadde con fragore di tuono sollevando nembi di fumo nerastro.

Cadono a poco a poco anche le co-

lonne e gli architravi delle parti laterali. Le due torri ardono come due mostruose fiaccole di resina.

Alle 10.45 tutto era in preda dell'elemento devastatore: l'Esposizione era perduta.

Alcuni volonterosi si erano slanciati nell'ala sinistra quando il fuoco non aveva ancora invaso tutto il locale, per vedere di salvare ancora qualche cosa.

Inutile! Dopo dieci minuti il capitano dei pompieri urla: Fuggite! Fuggite! Crolla la volta?

Si fa appena in tempo ad uscire con pochi rotoli delle stoffe di seta salvati, che tutto rovina.

La rapidità dell'incendio

I soccorsi — Le prese d'acqua non funzionavano

Como, 8 ore (11 30). — L'incendio cresce e si propaga violento, irresistibile; dappertutto è una rovina, un crollo di travi e di vetri.

La padrona della buvette presso la mostra della marina, sviene dalla paura ed è tratta via a forza da due signori. Poco dopo la buvette crolla in un turbine di scintille e di fiamme.

Da ogni parte della città è un accorrere di cittadini all'Esposizione dalla quale si alzano gigantesche colonne di fumo nero e denso.

Sopraggiungono le autorità, il prefetto, il sindaco, i pompieri e dalla vicina caserma del 48 fanteria drappelli di truppa in tenuta di fatica. Accorrono pure molti espositori.

I pompieri si mettono tosto all'opera con ammirabile energia. Tutti gli ufficiali, a incominciare dal colonnello, sono presenti.

Parte dei soldati entra nel recinto dell'Esposizione e viene adibita ai primi lavori di estinzione.

Davanti l'entrata dell'Esposizione vien fatto stendere un cordone di truppa con ordini severi di respingere la folla.

—

Como, 8 (ore 12) — Per una fatalità inesplicabile, le pompe appena collocate non servirono a nulla perchè le prese d'acqua non funzionavano.

Quando le pompe cominciarono a funzionare, era già tardi per domare il fuoco. Non era più possibile impedirgli di distruggere tutto.

Si tenta coi getti d'acqua di isolare la galleria del lavoro.

Tutta la facciata era in fiamme; i soldati del 48°, in tenuta di fatica, abbattono l'assito, che circonda la mostra per vedere di circoscrivere il fuoco, e non lasciarlo uscire da quel focolare immane.

La esposizione artistica e sacra salvata

L'esposizione artistica e sacra, il cui edificio si trova in prossimità della distrutta esposizione serica ed elettrica, è completamente salva.

Il salvataggio

In tali circostanze il salvataggio diventò subito impossibile. Molti espositori tentavano di salvare il contenuto delle vetrine, ma dovettero fuggire. Qualcuno dovette essere allontanato a forza.

All'avv. Poggi, pel primo, venne l'idea dei *cimelii*. Gridando *«ai cimelii!»* — egli si precipitò verso la galleria di sinistra, ancora libera dalle fiamme.

Con l'aiuto del carabiniere Antonio Agrini e dell'avv. Garberini di Torino uno dei visitatori dell'Esposizione che si trovava in quelle gallerie per caso — egli potè lavorare al salvataggio più importante, quello dei *cimelii*.

Disgraziatamente — per ragioni non difficili a rilevarsi — ben poco essi poterono salvare. I cimelii del Volta erano stati collocati in una specie di abside in fondo alla galleria di sinistra, costruita in muratura e con uno solo accesso, verso le gallerie stesse.

I salvatori dovettero entrare e uscire da questa unica apertura, per la quale appunto stavan arrivando le fiamme.

Andarono perduti i preziosissimi arazzi prestati gentilmente da donna Luisa Palumbo Cerboni Giovio — per un valore, dicesi, di oltre centomila lire; quasi completamente l'esposizione dell'Istituto Lombardo e dell'Università di Torino, nonchè gli istrumenti e i ricordi appartenenti al Museo di Como.

Furono salvi i dipinti del Bertini, di proprietà Ponti, quello del Rinaldi di proprietà della Casa Reale; i registri parrocchiali con gli atti di nascita e di morte del Volta — che furono esportati gelosamente da don Baldassare Bernasconi, inviato dal Vescovo di Como appositamente da Molina dove si trova, appena ebbe notizia del disastro. Inoltre le raccolte riguardanti Galvani e Gallileo Ferraris, il gesso del cranio.

Le corone di bronzo si salvarono, la palma di argento, dono dei telegrafisti francesi si trovò fusa. E iersera ancora si rinvennero fra le macerie i dischetti delle pile, e gli avanzi della bottiglia di Leyda.

Ciò che dei cimelii è perduto, è irreparabilmente perduto; nè si potrà mai abbastanza rimproverare il Comitato di aver chiuso questi preziosi oggetti, per tema di ipotetici ladri in una specie di antro senza uscita, dal quale anche arrischiando la vita non era possibile salvarli.

Il telegramma del Re

Il Sindaco di Como ricevette il seguente legramma:

Monza - Roggia, 8 luglio 1899.

«Il disastro avvenuto all'esposizione Voltiana è stato appreso da S. M. con sommo dispiacere, attenuato soltanto dalla constatazione che non vi saranno vittime.

«L'Augusto Sovrano prende viva parte al dolore di codesta cittadinanza.»

Il primo aiutante di Campo
Ponzio Vaglia

Il Re telegrafò pure a mons. Valfrè, vescovo di Como, domandandogli notizie sull'esposizione dell'arte sacra.

—

Anche il Presidente del Consiglio, generale Pelloux, telegrafò al Sindaco di Como.

I danni

Si dice che arrivano a 10 milioni; la cifra è esagerata, ma certo sono parecchi milioni.

A proposito scrive *La Provincia di Como*:

Non si possono ancora valutare i danni; certo sono incalcolabili; una sola ditta — la Schukert — esponeva per circa 300 mila lire; per lire 200 mila la ditta Belloni e Gadda di Milano; per quasi altrettanto la ditta ing. Monti e C.; il Tecnomasio Italiano, ecc.

Altre ditte esponevano pure per grosse somme. Qualcuna non era assicurata.

Le splendide vetrine della Mostra serica andarono tutte, nessuna eccettuata, distrutte.

I danni sono immensi dunque, si contano a milioni: ma non si possono precisare, nè si possono fare ipotesi azzardate.

Quello che è certo, si è che per la maggior parte sono tutti assicurati.

Chi ci rimetterà maggiormente, in ultima analisi, saranno le Compagnie assicuratrici.

La visita delle macerie
Ricostruzione della mostra serica?

Milano 9. — Oggi Como fu animatissima: la gente venuta da Milano e dalle città vicine visitò le rovine dell'Esposizione. Il comitato permise gl'ingressi, disponendo soltanto un cordone attorno alle macerie. Si studiano dei progetti per la continuazione delle feste voltiane; prevale l'idea della ricostruzione della mostra serica. Lo spirito della cittadinanza è elevato. Venne ideata una sottoscrizione pubblica iniziata generosamente fin da ieri dall'avv. Podreider, veneziano, con l'oblazione di lire 5000. La sottoscrizione procede bene.

La morte di Costantino Ressman

Sabato è morto a Parigi il comm. *Costantino Ressman*, ex ambasciatore d'Italia, nato a Trieste il 15 maggio 1832.

Fece gli studi ginnasiali e liceali nella sua città natale e quindi prese la laurea in legge nell'Università di Padova.

Giovane d'animo ardente, si trovò implicato nella cospirazione mazziniana del 1853 e fu rinchiuso nelle segrete del Castello di Mantova. Fu processato dalla Corte marziale di Mantova nel 1854, ma poi fu compreso nell'amnistia del 28 febbraio 1855. Rifugiatosi in Piemonte, vi ottenne subito la naturalizzazione.

Entrò poi — nel 1862 — per sollecitazione del conte di Cavour, che ne riconobbe l'alto intelletto e la particolare attitudine alla carriera diplomatica, al Ministero degli affari esteri.

Nel 1863 fu inviato all'Ambasciata italiana di Parigi, ove, sotto la direzione di Costantino Nigra, divenne uno dei più apprezzati diplomatici del nostro tempo.

Dal 1878 al 1882 fu consigliere d'ambasciata a Londra; nel 1884 ministro plenipotenziario a Parigi; nel 1891 ambasciatore a Costantinopoli e dal 1892 al 1894 ambasciatore a Parigi, in sostituzione del generale Menabrea. L'ultimo ministero Crispi lo mise in disponibilità, ed ora, a quanto si diceva, si pensava a richiamarlo in servizio e, forse, a reintegrarlo nell'ambasciata di Parigi.

Benchè da tanto tempo lontano da Trieste, il Ressman amava la sua città natale e accoglieva con fraterna effusione i triestini che si recavano a visitarlo. Voleva esser sempre ed esattamente informato delle cose triestine, e si gioiva e si doleva delle buone e male venture della sua patria.

Dopo l'attentato contro Milan

Le vendette contro i radicali

Semlino, 8. — Si telegrafa da Belgrado: Il ministro della guerra Vukovic è ritornato qui. E' atteso per quanto prima anche il ritorno del presidente dei ministri.

Oggi continuarono gli arresti di membri ragguardevoli del partito radicale.

Belgrado, 8. — L'inviato serbo a Pietroburgo, generale Sava Gruic, che apparteneva al partito radicale, è stato collocato in disponibilità. In pari tempo egli fu destituito dalla carica di generale della riserva; ebbe l'ordine di consegnare immediatamente la direzione della legazione al primo segretario e di ritornar a Belgrado.

Nuovi pericoli in Armenia

Roma 7. — Da rapporti pervenuti da Costantinopoli si hanno notizie allarmanti sulla situazione degli armeni.

Il gran numero di orfani raccolti dai comitati di beneficenza ha in parte alleviato la miseria del paese, ma ha sovreccitato il fanatismo dei mussulmani e sopratutto dei curdi, avvezzi a spadroneggiare dappertutto. In molte città si nota una terribile agitazione precorritrice di eccessi e nei villaggi sono ricominciati i ratti di fanciulle, i saccheggi, gli assassini, resi più facili dal fatto che gli armeni sono stati accuratamente disarmati dalla polizia, e le truppe turche, se intervenissero, lo farebbero non per ristabilire l'ordine, ma per completare l'opera in favore dei banditi.

Fra i gabinetti delle potenze ha luogo uno scambio di vedute in proposito, per agire in modo da impedire la ripetizione dei massacri di tre anni or sono.

La vita per un paio di fragole

A Simmersdorf — così scrive la *Oberwarther Sonntags-Zeitung* — veniva giorni fa un commerciante da Vienna, che comperava dalla gente del paese, e specialmente da quelli di Hochardt una quantità di fragole. Le donne e i fanciulli si davano attorno a raccoglier fragole per guadagnarsi qualche soldo. Ierl'altro andarono alla solita ricerca nei boschi appartenenti alla signoria di Bornegg, quantunque colà fosse proibito entrare. C'erano da poco, quando, a loro immenso spavento, si videro comparire dinanzi il guardaboschi. Tutti corsero a nascondersi, meno una donna di Hochardt, a nome Giuseppina Ringhofer, che, essendo in istato di gravidanza, non poteva correre come gli altri. Il guardaboschi spianò contro di lei il fucile e la stese a terra, poi se ne andò, lasciandola senza soccorsi. La povera donna si trascinò fin sulla strada maestra, ove fu raccolta da un carro e portata in una vicina osteria e poi all'ospedale di Punkafeld. Ivi il medico le estrasse da una coscia otto palli; altri ne rimasero nel ginocchio, ma non poterono venire estratti. Il suo stato è gravissimo. La povera donna ha quattro figli piccini.

Cronaca Provinciale

DA AMPEZZO

Cose municipali

Ci scrivono in data 9:

Il 19 corr. terminano i tre mesi assegnati al regio Commissario straordinario per la *sis emazione* di questa comunale azienda. Ma le elezioni generali non sono state indette, e ciò indica chiaramente che la missione del Commissario verrà prorogata. Anzi posso dirvi che la proroga sarà di un mese o di un mese e mezzo, e perciò io credo che avremo le elezioni generali il 20 od il 27 agosto p. v.

Già si fanno i nomi dei nuovi consiglieri. Tra quelli che avranno maggior numero di voti, vi noto il notaio Bonanno, l'avv. Dorigo, l'ing. Beorchia-Nigris, il perito Picotti.... i quali, speriamo, avranno l'abnegazione di accettare il mandato, per il bene e decoro di tutti, dedicando una piccola parte della loro intelligente operosità a vantaggio del Comune.

Vico Ampitio

DA RODDA

Torelli-Schwytz

Alcuni appassionati allevatori del comune di Rodda hanno fatto acquisto in Pontebba di un giovanissimo torello di pura razza Schwytz, figlio di una armenta pura Schwytz del sig. Cesare Englaro. L'esempio dovrebbe trovare imitatori in altri comuni dell'ex distretto di S. Pietro al Natisone. Anzi importa si sappia che ora sono disponibili in provincia taluni giovanissimi torelli Schwytz che si cedono a prezzi di puro valore commerciale. Al dott. Romano, veterinario provinciale in Udine, rivolgersi per ulteriori notizie.

DA PREPOTTO

Contro la grandine

Anche a Prepotto si è costituito un consorzio di proprietari per l'impianto di stazioni grandinifughe.

Ne furono iniziatori i bravi fratelli Rieppi di Albana che trovarono una valida cooperazione nel conte Liabordo Mels di Prepotto. Le stazioni fissate sono sei, sparse lungo il territorio di Pojanis, Prepotto ed Albana.

DA PORDENONE

Arresto per furto di 30 centesimi!

Vennero arrestati certi Luigi Bresia ed Alberto Sacilotto, operai del luogo, nel cortile di Alfredo Scholl-Latard, perchè involarono a danno del medesimo, dei manipoli di spighe per **30 centesimi!**

Da S. Giorgio della Richinvelda

L'iliade dell'infanzia

La bambina Luigia Lassan d'anni tre, eludendo la vigilanza della propria madre, si allontanava di pochi passi dalla propria abitazione e nel trastullarsi sulla riva della roggia, perdette l'equilibrio, vi cadde ed annegò.

DA CIVIDALE

Arrivo di militari

Ieri alle 7 ant. è arrivata l'11ª compagnia minatori del 5.° reggimento genio e vi si tratterrà per otto giorni.

DAL CONFINE ORIENTALE

Un seminarista vittima di un fulmine

Si ha da Gorizia, 7:

La morte del giovine chierico Raffaele Plesnizer è l'argomento di tutti i discorsi. Infatti il caso impressiona davvero.

Una comitiva di pochi seminaristi si era recata, ieri, nel pomeriggio, a passeggiare nel bosco Panoviz. Sorpresi dalla pioggia si affrettavano al ritorno.

Andavano a due a due, e i due che chiudevano la comitiva, erano appunto il Plesnizer e Vincenzo Vodapivez. Il primo teneva aperto l'ombrello e discorrevano fra di loro degli esami che dovevano subire oggi. Passavano rasente a dei pioppi, ed attirato dagli alberi il fulmine si scaricò prima su di un pioppo, poi sul Plesnizer, indi, più lievemente, sul Vodapivez. Tutti e due precipitarono a terra; il primo proferì qualche parola e spirò. L'altro sorretto dai compagni potè fare alcuni passi ed essere posto in una vettura che lo condusse al Seminario, dove potè presto riaversi, ed oggi è fuori di ogni pericolo.

La salma dell'altro rimase sul luogo affidata alla custodia di due compagni seminaristi. Verso le 9 giunse una Commissione medico-giudiziaria, la quale constatò la morte. Il cadavere, per desiderio della famiglia, venne trasportato nella sua abitazione in via Ascoli. Si constatò che il fulmine gli aveva bruciato il cervello passando per la bocca.

Domani la salma verrà esposta nella chiesa del Seminario, e verso le 6 le verrà data sepoltura. Il Plesnizer è figlio di un taglialegna. Aveva 21 anni.

Elezione del podestà a Cervignano

A podestà venne rieletto Giuseppe Dreossi, il quale regge il comune ormai da 27 anni. A primo deputato fu eletto Sigismondo Brandolini, a secondo G. B. Lovisoni ed a terzo il dott. Antonelli. Il consiglio si compone di 18 membri, un solo appartiene ai cristiano-sociali. La borgata è festante.

Feste a Grado

Domenica 23 luglio a Grado avranno luogo grandi feste, vi sarà pure la *Tombola* e *festa da ballo*.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Luglio 10. Ore 8 Termometro 19.2
Minima aperto notte 13.— Barometro 754.
Stato atmosferico: vario
Vento N. O. Pressione stazionaria
Ieri: vario
Temperatura: Massima 29.2 Minima 15.4
Media 22.045 Acqua caduta mm. 8

Effemeride storica

10 luglio 1509

Il Re dei Romani da Trento manda delle truppe ai confini dello Stato Veneto. S'impadronisce così di Pordenone e delle terre che aveva da poco perduto.

—

Capitò (scrive il De Renaldis sulla scorta di manoscritti del Monticoli e del Belloni) il re dei Romani a Trento (9 giugno) venendo dalle Fiandre dove era allora in guerra col Duca di Gueldria e ordinò subito che marciassero alcuni grossi distaccamenti di milizia. Ai confini dello Stato Veneto verso Feltre, Belluno ed il Friuli (10 luglio) s'impadronì in pochi giorni prima di quelle due città e poi di Pordenone e delle terre che aveva perdute poch'anzi in queste parti e nell'Istria oltre ad alcune altre che pretendeva di riavere dalla repubblica.

Quindi essendosi accresciuto l'esercito suo con molta compagnia di cavalli e di fanti guidati dal duca di Brunswich, dal principe d'Anhalt, da Cristoforo Frangipane e da altri valorosi capitani, potè acquistare facilmente in pochissimo tempo quasi tutta la patria, fuori di Cividale, che si difese valorosamente e di Udine che non osavano gli imperiali di attaccare, benchè scorressero fin sotto le di lei mura.

Chiamata sotto le armi per l'istruzione

A parziale esecuzione di quanto prescrive il decreto del 23 maggio saranno il 5 agosto chiamati sotto le armi per un periodo di istruzione di 25 giorni i militari di 1ª categoria delle classi 1871 e 1872 ascritti all'artiglieria da fortezza, appartenenti a *tutti i distretti del regno*, eccettuati quelli di Ascoli, Bologna, Campobasso, Castrovillari, Como, Ferrara, Ivrea, Pinerolo, Torino, Varese e Vercelli, i quali furono già compresi nella chiamata stabilita il giorno 26 luglio. Pei sottufficiali e caporali maggiori la chiamata avrà una maggiore durata di 10 giorni: essa avverrà, cioè, il 26 luglio. La presentazione dei richiamati e il loro rinvio in congedo illimitato si effettueranno presso i centri stabiliti per la mobilitazione.

Unitamente ai militari di truppa saranno richiamati, con apposito Bollettino, gli ufficiali di complemento nati nel 1871 e nel 1872, ed effettivi di brigate d'artiglieria da fortezza, eccettuati quelli effettivi delle brigate 6ª, 7ª, 8ª, già compresi nella chiamata indetta pel 26. Tutti i richiamati si ritroveranno ai loro comuni il 29 agosto.

Elezioni amministrative

Elezioni comunali

a Feletto Umberto

Persona che fu presente, ci assicura che dallo spoglio delle prime 75 schede per la nomina dei Consiglieri comunali, risultavano nientemeno che 86 candidati!

E dire che i consiglieri da eleggersi erano 8 e 6 di conseguenza quelli che dovevano scriversi nella scheda, e che i votanti erano oltre 160.

A Pagnacco

a quanto ci riferiscono, la lista clericale rimase sconfitta.

Il Mandamento di Udine

L'elezione del consigliere provinciale

	Mantica	*Greatti*
Meretto di Tomba	59	93
Pasian di Prato	116	36
Lestizza	58	47
Feletto	135	40
Mortegliano	192	31
Pradamano	75	16
Tavagnacco	56	17
Pozzuolo	72	58

L'elezione del co. *Nicolò Mantica* è assicurata.

Testimonianze d'onore al Comitato Udinese della Dante Alighieri

Togliamo con viva compiacenza dal *Fanfulla* la seguente notizia:

« Nell'ultima sua adunanza, presieduta dal senatore Villari, il Consiglio centrale della Dante Alighieri votò anzitutto un plauso al Comitato di Udine, che ha saputo da solo realizzare nel corrente anno un introito di L. 7500 ed è riuscito a popolarizzare la patriotica istituzione in tutta la provincia del Friuli ».

E siamo lieti di poter aggiungere che in quella stessa adunanza del Consiglio centrale è stato deliberato di conferire solennemente al prossimo Congresso di Messina una speciale medaglia d'argento di benemerenza al Comitato Udinese della Dante Alighieri.

—

Alla Presidenza del Comitato di Udine così scrisse il segretario del Consiglio centrale: « Mi gode l'animo nel comunicare che il Consiglio centrale, preso atto della eccezionale e feconda attività del Comitato udinese nella gestione del corrente anno, ha deliberato di conferire solennemente al Comitato medesimo, durante il Congresso di Messina la *medaglia d'argento*. Speriamo che in tale occasione sarà presente a Messina una larga rappresentanza di codesto più che benemerito Comitato. »

Notiamo che il Comitato di Udine aveva già ottenuto il diploma di benemerenza.

Una signorina che fa onore all'Istituto Uccellis

L'*Adriatico* stampa: « La signorina Egloge Passarelli nel r. Istituto di Magistero Superiore di Firenze si laureava l'altro giorno in Storia e Geografia riportando il massimo dei voti e la lode. La commissione esaminatrice consigliò la signorina a pubblicare la tesi, ampio studio, benissimo riuscito, sulla stampa clandestina in Toscana negli anni 1847-48. Bisogna ricordare che nell'anno 1897, la suddetta signorina sostenne l'esame di lingua tedesca e conseguì il diploma riuscendo la prima fra le candidate in lingue straniere. Nel 1898 si laureò in lettere italiane riportando anche allora il plauso dei professori e il massimo dei voti con la lode ».

Ora noi ricordiamo compiacendocene che la signorina Passarelli è stata per parecchi anni allieva del nostro ottimo Istituto Uccellis.

Banchetto d'addio

Alle 8 pom. di sabato si sono raccolti a banchetto nella Trattoria *Alla Terrazza* molti impiegati della locale dogana per salutare il loro collega sig. Gabriele Dalla Torre che è traslocato da Udine colla promozione a Commissario.

Il banchetto che terminò all'una ant. andò egregiamente.

Alle frutta e allo spumante si ripeterono i brindisi al partente.

Il servizio da parte del trattore, fu oltre ogni dire commendevole; i cibi furono trovati squisitissimi ed i vini ottimi.

La festina al laghetto del canottaggio

Sabato a sera il laghetto fra le porte Ronchi e Pracchiuso era molto frequentato.

Si vedevano parecchi sandolini e due barche grandi, una con gentili signorine e l'altra, illuminata a palloncini, con alcuni mandolinisti che di quando in quando suonavano. Da questa barca vennero laciati alcuni razzi.

Sulla strada c'era molta gente che guardava lo spettacolo, nuovo per Udine.

Peccato che il laghetto sia lasciato completamente all'oscuro!

Cronaca rosa

Oggi in Buttrio, con lieto concorso di parenti ed amici, la gentile signorina Camilla Billia figlia al Notaio dott. Lodovico ed alla signora Teresa Rubini, dà fede di sposa al co. Corrado De Concina.

Agli sposi ed alle rispetive famiglie cordiali congratulazioni ed auguri.

Laurea in legge

L'egregio giovine Gino Dianese, di Spilimbergo, si è in questi giorni laureato in legge all'Università di Padova.

Congratulazioni.

Laureato in chimica e farmacia

In questi giorni all'Università di Padova ha ottenuto brillantemente il diploma di Chimico-farmacista il sig. *Ivo Giordani*, figlio del sig. Antonio, che tiene farmacia a Buttrio. Allo studiosissimo giovane ed all'ottimo padre suo specchiato patriotta che tanto sacrificò all'ideale di una Italia libera e compiuta, le nostre più vive e sincere congratulazioni.

A proposito del Triestino comm. Ressman

ricordiamo che egli tradusse in francese un importante opuscolo del compianto *Pacifico Valussi*, edito senza nome d'autore nel 1861 a Milano, e recante per titolo « Trieste e l'Istria e le loro ragioni nella questione Italiana ».

In quell'opuscolo il Valussi (traendole dalla geografia naturale, dalla etnologia, dalla lingua, dalla civiltà, dalla storia, dal diritto positivo, dalla volontà e dall'interesse stesso materiale, economico e morale di quelle popolazioni) felicemente espose ed illustrò le ragioni dell'Istria e di Trieste di appartenere all'Italia.

Il « Cittadino » e « Il Paese »

continuano a sproposítare intorno a un tentativo che sarebbe stato fatto nel 1895 da alcune persone per un eventuale connubio fra moderati e clericali per le elezioni amministrative di quell'anno, e vi aggiungono delle sciocchezze non prive di malignità all'indirizzo del *Giornale di Udine*.

Una volta per sempre rispondiamo ai due alleati d'occasione che in quelle trattative nè il *Giornale di Udine* nè *Fert* personalmente vi presero parte sotto *verun rapporto*, nè direttamente, nè indirettamente.

Sul giornale circa alle trattative per l'accordo non venne scritto una sola parola; ma quando si seppe ch'era *sfumato* comparve un articolo ch'esprimeva compiacenza per l'insuccesso e, fra altro, diceva:

«Ma anche se si dovesse perdere, ci sarebbe conforto nella sconfitta il pensiero di essere stati fedeli a quei principii liberali che nella cittadinanza udinese hanno messo profonde radici, e di non aver stretto ibride alleanze che nel presente momento nulla potrebbe giustificare.»

E poi aggiungevasi:

« Riguardo al cosidetto *accordo* dei moderati con i clericali — del quale si parlò molto negli scorsi giorni — possiamo assicurare ch'esso è completamente abortito.

Del resto le trattative erano d'indole affatto privata. »

Questo fu il comportamento del *Giornale di Udine* quando si parlava di trattative per un « cosidetto accordo » fra moderati e clericali durante le elezioni amministrative del 1895, e chi sostiene altrimenti *dice una bugia e mente sapendo di mentire*.

La notizia dell'incendio dell'Esposizione di Como

giunse nella nostra città sabato verso le ore 14 e destò molta impressione.

I primi dispacci non parlavano ancora della completa distruzione; ma più tardi, ulteriori notizie annunziarono il disastro totale.

Un telegramma molto dettagliato giunse al nostro giornale alle ore 21, e lo abbiamo subito fatto esporre al pubblico al *Caffè Dorta*.

Anche la nostra città e provincia avevano parecchi espositori.

Era molto importante un gruppo di 20 fotografie di pezzi autonomici interni del corpo umano, presi con i raggi Röutgen, esposti dal nostro Ospitale.

Roma

Sotto questo titolo si stampa settimanalmente nella capitale una *Rivista* politico-parlamentare autorevole ed apprezzatissima, nella quale sono discussi i maggiori o più urgenti problemi della politica e della finanza, e nella quale si pubblicano documenti inediti interessantissimi per la storia del nostro risorgimento.

La lanciata dei colombi viaggiatori

Ieri mattina alle 6 3/4 vennero recate sul piazzale della nostra stazione ferroviaria le due ceste contenenti i 40 colombi viaggiatori fiorentini che erano arrivati da quella città col diretto del giorno precedente.

L'incaricato della lanciata era l'egregio prof. Achille Tellini che alle 7 precise fece partire i 40 colombi, i quali, subito che furono aperte le gabbie, presero la direzione di Firenze; peccato che, i colombi volando bassi, non fu possibile accompagnarli per un tratto con lo sguardo, come sarebbe stato desiderabile.

Appena partiti i colombi, la commissione composta dai sigg. prof. Achille Tellini, prof. cav. Petri direttore della scuola agraria di Pozzuolo, dott. G. Carnelutti di Pozzuolo, sig. G. Vallon, e dai signori Antonini e Coppadoro fece il verbale per spedire a Firenze.

I piccioni con vento da Est favorevole, traversando un tratto del mare Adriatico, giunsero a Firenze alle 12 ricevuti dal sig. Gino Caiani.

All'Ospitale

vennero medicati: Celeste De Paoli fu Vincenzo d'anni 36 da Udine per ferita lacero contusa al piede destro, guaribile entro giorni otto; Lucia Narduzzi di Gio. Battista d'anni 16 da S. Leonardo, dimorante a Udine, per ferita al sopraciglio sinistro, guaribile entro otto giorni; Angelo Ascanio fu Pietro d'anni 72 da Udine per ferita al capo guaribile entro giorni quindici; tutte riportate accidentalmente.

Il migliore per i denti

Furto ed arresto

L'altr'ieri venne arrestata la pregiudicata Anna Romanutti di Domenico d'anni 24 da Gagliano (Cividale), dimorante in via Sottomonte N. 13, autrice del furto di una mezza pezza di « cambrich » del valore di lire 6 in danno della ditta in manifatture fratelli Angeli, avvenuto il 7 corrente.

La pezza venne seqestrata al Monte di pietà ov'era stata impegnata dalla Romanutti: essa però dichiara di averla ricevuta da una donna sconosciuta.

Chi l'ha perduto?

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine, un anello d'oro.

Un braccialetto al sicuro

Sabato in Mercatovecchio, sull'angolo di via Paolo Sarpi, le guardie di città s'accorsero che certa Catterina Giacoluzzi fu Giacomo d'anni 57, abitante in via Gemona, vicolo del Portico n. 8, aveva trovato un braccialetto d'oro del valore approssimativo di lire 56. I detti agenti accompagnarono la Giacoluzzi all'ufficio municipale ove le fecero consegnare il braccialetto.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Conferma di condanna

Pietro Di Benedetto, oste e macellaio di Feletto Umberto, appellante dalla sentenza del Pretore II Mandamento di Udine che per contravvenzione all'art. 450 c. p. lo condannò ad un giorno di arresto, alla multa di lire 10, alla sospensione dell'esercizio per giorni due e nelle spese, si ebbe dal Tribunale confermata la sentenza pretoriale e venne condannato anche nelle spese del secondo giudizio.

Assoluzione e riduzione

Francesco Schiozzi, Luigi Grifo ed Arturo Larigo, tutti di Palazzolo dello Stella, appellanti dalla sentenza del Pretore di Latisana che li condannò per lesioni, in riparazione della pretoriale sentenza, si videro assolti il Grifo e Larigo e ridotta la pena a giorni 12 lo Schiozzi.

Assoluzione

Angelo Faggiani da Latisana, imputato di lesioni, venne assolto per non provata reità.

Condanna

Caterina Passero di Coja, imputata di furto, fu condannata a giorni tre di reclusione.

Come sopra

Eugenio Colautti di Corno di Rosazzo, per furto di poca legna, venne condannato a giorni dodici di reclusione.

Conferma di condanna

Gio. Batta Bassi di Cassacco, appellante dalla sentenza del Pretore di Tarcento che lo condannò a giorni 25 di detenzione, si ebbe dal Tribunale confermata la sentenza stessa.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 2 all'8

NASCITE

Nati vivi maschi	8	femmine	8	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	—	»	—	
Totale »	8	»	8	— 16

MATRIMONI

Luigi Rejatti geometra agronomo con Giulietta Trieb agiata — Fortunato Beltrame tappezziere con Adele Passalenti sarta.

MORTI A DOMICILIO

Co. Mario Montegnacco fu Sebastiano d'anni 77 possidente — Domenico Rizzi di Fabio d'anni 1 — Anna Selippa Zaffoni fu Angelo d'anni 80 casalinga — Tecla Orsi di Attilio di mesi 2 — Clotilde Gervasi di Gervasio d'anni 18 casalinga — Maria Petrini-Monchero fu Antonio d'anni 71 casalinga — Gemma Missio di Carlo di mesi 9.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maddalena Archilde fu Giacomo d'anni 45 casalinga — Domenico Drusini d'anni 69 linajuolo Francesco Ber'ogna fu Giovanni d'anni 83 cocchiere.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Giuseppina Seduli d'anni 1.

Totale N. 11

dei quali 1 non appartenente al Com. di Udine.

Iersera cessava di vivere quasi improvvisamente il signor

ANTONIO RUBBAZZER

nell'età d'anni 86

Le nuore ed i nipoti affranti dal dolore partecipano la dolorosa notizia ai parenti ed amici.

La presente partecipazione ritengasi quale sostituzione di annunzi personali.

I funerali seguiranno questa sera alle ore 7 e mezza, movendo dalla casa in piazza S. Giacomo n. 12 alla Chiesa omonima.

Udine, 10 luglio 1899

Telegrammi

La mancanza d'aria nelle gallerie

Cinquanta cantonieri in pericolo di asfissia

Genova 9. — Ieri mattina una squadra di cinquanta cantonieri ferroviari lavorando sotto la galleria di Mignanego furono colti da asfissia e stentatamente riescivano a guadagnare l'imbocco della galleria uscendo all'aperto e salvandosi così da certa morte.

Quelli meno colpiti trasportarono i compagni in stato più grave alla stazione di Mignanego ove ebbero pronti soccorsi.

Mancando due cantonieri furono attivate pronte indagini nell'interno della galleria e vennero trovati svenuti. Trasportati alla stazione si riebbero dopo le cure prodigate.

La scoperta di una fabbrica di monete false

Milano, 9. Dopo pazienti indagini l'autorità di P. S. è riuscita a scoprire una vasta associazione di fabbricatori e spacciatori di monete e biglietti falsi da 1 lira. Questa associazione aveva sede in una casa di via S. Marco dove la Questura sequestrò crogiuoli, stampe, pietre litografiche, metalli, polveri: un vero arsenale per la fabbricazione di monete false.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 10 luglio **107.17**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quarguolo gerente responsabile

LOTTO - Estrazione del 8 luglio

Venezia	43	29	85	22	87
Bari	12	19	90	14	59
Firenze	18	74	35	46	68
Milano	70	16	11	82	15
Napoli	41	44	34	25	33
Palermo	58	21	3	32	51
Roma	12	90	48	16	1
Torino	40	25	62	78	5

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	» 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20 23	23.05	O. 22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro		da Portogruaro a Casarsa	
O. 5.45	6.22	O. 8.10	3.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine a Pontebba		da Pontebba a Udine	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.26	11.05
O. 10.35	19.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine a Trieste		da Trieste a Udine	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37	O. 7.5	7.34
O. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17 16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
O. 7.51	10.—	O. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42		Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55	

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6 10	8.45	O. 6.20	8.50
Acc. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	Acc. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45		Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53	

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti